

“Meno letti e personale Aumenta la mortalità tra i neonati prematuri”

 ROMA

Reparto di terapia intensiva neonatale del Policlinico Umberto I di Roma. Qui, come in altri reparti riservati ai bambini che nascono molto prematuramente o con gravi malattie la spending review sanitaria presenta il conto più doloroso. Perché tra posti letto che scarseggiano, personale sempre più ridotto e costretto a turni massacranti tanti, troppi prematuri non ce la fanno. «Nel Lazio mancano 20 letti di terapia intensiva neonatale, se li avessimo sopravviverebbero 40-50 prematuri che invece non ce la fanno». Non usa mezze parole il Professor Mario De Curtis, che da anni dirige questo reparto di un ospedale spesso al centro di scandali e casi di malasana ma che qui riesce, nonostante tutto, a fare miracoli. «Solitamente a rischio di morte o malattia sono soprattutto i piccoli con una gestazione sotto le 32 settimane e con peso alla nascita inferiore ai 1500 grammi ma qui da noi sopravvivono anche neonati piccolissimi, di soli 500 grammi e affetti da gravi patologie».

Purtroppo all'Umberto I, come in altri ospedali laziali il fabbisogno di un posto letto ogni 750 nati resta un miraggio. E qui non si parla di letti qualunque perché questi piccolissimi pazienti così prematuri pur essendo appena l'1% di tutti i nati contribuiscono

a più della metà di tutta la mortalità neonatale. Per questo richiedono un'assistenza super-specialistica, personale qualificato e apparecchiature tecnologicamente avanzate. All'Umberto I mancano invece sia i letti che il personale. «Di conseguenza - spiega il primario - spesso neonati prematuri, anche piccolissimi, non possono essere curati dove nascono ma devono essere trasferiti in un altro ospedale. E in questi casi purtroppo la mortalità è circa il doppio di quella di quella osservata nei nati con caratteristiche simili ma che non sono costretti a drammatici trasferimenti». Eppure nel 2010 la Regione ha approvato un Piano per riorganizzare la rete dell'assistenza neo-natale. Ma in due

ti i duemila contratti dei precari. «Se così fosse noi dovremmo chiudere perché nel reparto metà dei dipendenti va avanti con contratti a termine», denuncia De Curtis. [PA.RU.]

L'INCUBO

«Se non saranno rinnovati
i contratti a termine
dovremo chiudere il reparto»

anni è rimasto solo sulla carta. Ed ora butta anche al peggio perché la carenza di personale rischia di aggravarsi col taglio dei contratti dei precari. «Mister forbici» Enrico Bondi in una serie di incontri top secret lo ha già annunciato ai direttori generali delle asl laziali: la sua prima mossa sarà quella di tagliare tut-